

Aiutando chi è povero (parte 2) Verso il Natale e oltre..... Messaggio completo

Breve riassunto del messaggio precedente:

Perché dovremmo avere un cuore rivolto verso i poveri?

1) Perché Dio stesso ha a cuore i poveri.

Deuteronomio 15: 7 Se in una città della terra che il Signore, vostro Dio, vi dà, ci sarà tra di voi qualche Israelita **povero**, non sarete di cuore duro e non chiuderete la mano davanti al fratello **povero**. 8 Anzi, sarete generosi con **lui** e gli presterete ciò di cui ha bisogno nel suo stato di necessità.10 Non siate dunque maldisposti con **lui** e fategli prestiti generosi. E il Signore, vostro Dio, benedirà ogni vostro lavoro e ogni vostra iniziativa.

Salmo 42:1 Felice l'uomo che ha cura dei deboli: in tempi duri, il Signore lo salva.

Giobbe 12:5 Il disprezzo per la sventura altrui è nel pensiero di chi vive nella prosperità;

Luca 4:18 Il Signore ha mandato il suo Spirito su di me. Egli mi ha scelto per portare il lieto messaggio ai **poveri**.



Messaggio di oggi:

Perché dovremmo avere un cuore rivolto verso i poveri?

1) Perché ogni persona ha un valore ed è preziosa agli occhi di Dio

Ogni essere umano è stato creato ad immagine di Dio. Questo ci fa essere diversi da qualsiasi altro essere vivente o animale. Non è assolutamente sbagliato amare gli animali, ma animali e esseri umani non sono la stessa cosa. Non solo semplicemente delle specie diverse. Ciò che ci rende diversi dagli animali è lo spirito. Gli animali non hanno uno spirito eterno. Non sono stati fatti all'immagine di Dio.

Sappiamo anche, però, che vi sono uomini che si comportano peggio degli animali e sono meno leali di loro. Proprio per il fatto che queste persone hanno uno spirito eterno donato da Dio, dovranno rendere conto a Lui anche del modo in cui hanno utilizzato questo dono. Tutto ciò però non cambia la realtà dei fatti sullo spirito eterno che Dio ha dato solo a ogni essere umano.

Anche per questo motivo siamo chiamati a trattare le persone con rispetto, dignità, cura e interesse; avendo un dialogo aperto, interagendo CON OGNI PERSONA.

Non solo le persone che ci piacciono o che ci assomigliano, ma OGNI PERSONA; specialmente le persone che sono in difficoltà.

Queste persone hanno bisogno di sapere che hanno un valore (esempio dei 'Tesori'). Hanno bisogno di sapere che c'è un Dio che le vede, che vuole prendersi cura di loro. Noi possiamo essere l'estensione della mano di Dio che raggiunge proprio queste persone.

Isaia 58 è il capitolo che abbiamo usato quest'anno come linea guida nel percorso dei 20 giorni di digiuno che molti di noi hanno vissuto come esperienza, nel mese di maggio. Ogni giorno inviavo una meditazione basata sui primi 12 versetti di questo capitolo. Voglio ora farvi un 'super riassunto' di queste 22 meditazioni.

Guarda caso questo verso è stato dipinto proprio all'entrata del locale VeriAmici in via Prè. In questo capitolo leggiamo quello che Dio pensa veramente sul digiuno e su vari tipi di digiuno.

In questo passo, infatti, non si parla soltanto del digiuno inteso come astensione dal cibo, ma anche - e soprattutto - come impegno nel prendersi cura dei poveri.

L'immagine che ci viene data in questo capitolo e quella dello **Yom kippur** (giorno dell'espiazione); una festività che viene osservata ancora oggi dagli ebrei. Quel giorno dell'anno il sommo sacerdote offriva dei sacrifici per i suoi peccati e per quelli del popolo e poi, solo quel giorno in tutto il calendario ebraico, prendeva il sangue degli animali sacrificati entrava nel luogo santissimo del tempio. Era l'unica volta durante l'anno in cui il sommo sacerdote (e solo lui) poteva entrare nel luogo santissimo. In quell'occasione spruzzava con il sangue il propiziatorio (il coperchio dell'arca). In questo modo veniva espulso il peccato del popolo. In quel giorno non si mangiava alcun tipo di cibo e non si beveva. Erano inoltre vigenti le stesse regole che dovevano essere osservate nel giorno di sabato.

Nel verso **3** leggiamo una lamentela del popolo rivolta a Dio.

Isaia 58:3a "Perché digiunare se non ci guardi? Perché umiliarci se non lo noti?"

In questo dialogo del popolo con Dio, Lui stesso spiega loro dov'è il problema.

Isaia 58:2 «Mi cercano ogni giorno, desiderano conoscere le mie decisioni. Anzi reclamano da me leggi **giuste** e vogliono che sia vicino a loro. Sembrano una nazione che agisce con **giustizia** e osserva le leggi del proprio Dio.

E' possibile venire in chiesa ogni domenica, partecipare ai Piccoli Gruppi infrasettimanali, dire e fare le cose giuste, essere teologicamente e biblicamente corretti nelle conversazioni ma mantenere un atteggiamento verso i poveri che ci separa dalle benedizioni di Dio nella nostra vita!

Nella prima parte del verso **3** notiamo lo stupore del popolo che dice a Dio:

Isaia 58:3a "Perché non ci stai notando e perché non sei compiaciuto del nostro sacrificio attraverso il digiuno?"

Nella seconda parte del verso 3 vediamo la risposta di Dio a questa domanda:

Isaia 58:3b E io rispondo: «Proprio mentre digiunate vi preoccupate dei vostri affari e maltrattate i vostri lavoratori.

In altre parole, quando digiunate, vi preoccupate solo di voi stessi.

Dio non è interessato a una religione individuale dove al centro di tutto ci sono io.

La nostra relazione con Lui – e che abbiamo ricevuto come dono da Lui – dovrebbe portarci a dire *“Signore, hai fatto così tanto per me. Come posso usare la generosità che ho ricevuto da Te e spargerla nella vita di altri in modo che possano vedere Te attraverso di me in modo da arrivare a conoscerti?”*

Isaia 58:4 Litigate con violenza, urlate e fate anche a pugni. Proprio perché digiunate in questo modo, io non vi ascolto. 5 Per voi digiunare vuol dire piegare la testa come una pianta appassita, vestirsi di sacco e stendersi nella cenere. Pensate che sia questo il digiuno che mi piace? Questo, secondo voi, si chiama digiunare, umiliarsi davanti al Signore?

Poi nel verso **6** leggiamo

Isaia 58:6 «Per digiuno io intendo un'altra cosa: rompere le catene dell'ingiustizia, rimuovere ogni peso che opprime gli uomini, rendere la libertà agli oppressi e spezzare ogni legame che li schiaccia.

In altre parole, Dio sta dicendo: *“Mi sto preoccupando della giustizia a favore delle persone che vengono trattate ingiustamente”*

In questo caso specifico Dio da una definizione di DIGIUNO E GIUSTIZIA:

Isaia 58:7a Digiunare significa dividere il pane con chi ha fame

Ci rendiamo conto del fatto che, se ci sono persone che vivono nella povertà, non è semplicemente una vergogna, ma una ingiustizia?

Esempio di coloro che a Genova vanno a rovistare nei cassonetti della spazzatura.

Ne vedi alcuni incappucciati che rovistano nella spazzatura di notte con una pila per non dare troppo nell'occhio. Ne vediamo altri che, incuranti degli altri, lo fanno in pieno giorno senza coprire il loro volto.

Esempio della scena che ho visto in un cassonetto della spazzatura. Una madre, la sua bambina e un uomo che rovistava nei cassonetti in pieno giorno.

Voglio chiedervi: *“Dovrebbero vergognarsi queste persone per quello che fanno OPPURE DOBBIAMO VERGOGNARCI NOI PER IL FATTO CHE CI SIANO PERSONE CHE SONO COSTRETTE A FARE CIO'? CHI E' LA PERSONA DALLA QUALE DEVE ESSERE DIFESA QUESTA BAMBINA?”*

C'è qualcosa di sbagliato in tutto questo! C'è qualcosa che deve essere fatto e corretto!!

Isaia 58:8b..... Ti comporterai davvero con **giustizia** e il Signore ti proteggerà con la sua presenza.

E' come se Dio dicesse *“Voglio che vi comportiate davvero con giustizia”* e per giustizia si intende quello che abbiamo letto nel verso 7

Isaia 58:7 Digiunare significa dividere il pane con chi ha fame, aprire la casa ai poveri senza tetto, dare un vestito a chi non ne ha, non abbandonare il proprio simile.

Fino a che punto stiamo agendo con giustizia?

Isaia 58:10allora la luce scaccerà l'oscurità in cui vivi. Se **dividi** il tuo cibo con chi ha fame e sazi il povero, la luce del pieno giorno ti illuminerà.

Comprendete che il modo in cui Dio parla, usando la parola '*dividere il tuo cibo*' non ha che vedere con '*dare le briciole del mio cibo*'.

Non ha a che vedere semplicemente con la monetina che diamo a un mendicante all'uscita del supermercato dove abbiamo fatto la spesa, riusciamo a comprenderlo?

Non è sbagliato farlo ma non è a ciò che si riferisce Dio in queste Sua argomentazione rivolta al popolo di Israele, e anche a noi!

Quello che voglio fare con questo messaggio, infatti, è **proteggervi dall'illusione** che, avendo messo 50 centesimi nel bicchierino di un mendicante all'uscita del supermercato, vi siete veramente presi cura del povero. Non è ciò di cui Dio sta parlando in questo passo.

Non ha neanche vedere con il sostegno che molti di voi e io facciamo regolarmente in base alle nostre possibilità per sostenere economicamente una certa missione umanitaria. Ribadisco, tutte queste cose sono auspicabili e anche importanti.

Ciò di cui si sta parlando in questo passo non ha solo a che vedere solo con i tuoi soldi ma soprattutto con **TE!**

Dio non ci sta chiamando semplicemente a dare una monetina ai poveri oppure a fare un bonifico o firmare un assegno a favore di una missione umanitaria (tutto importantissimo. Per aiutare le persone, infatti, ci vogliono i soldi!); ma c'è una estensione di tutto questo che coinvolge direttamente anche noi stessi, oltre che il nostro portafoglio.

Tutto questo si riferisce al momento in cui, in aggiunta all'aspetto economico, decidiamo di condividere noi stessi con chi è povero trattandolo come un essere umano, al nostro stesso livello.

Ognuno di noi può fare questo!

Domenica scorsa abbiamo letto delle statistiche all'armanti. In Italia vi sono poco più di 60.000.000 abitanti (residenti ufficiali, quindi sappiamo che sono molti di più!). Di questi ci sono **14.426.000** persone in povertà, suddivise tra **5.058.000** in stato di povertà assoluta e **9.368.000** in stato di povertà relativa (alcune di queste persone che fanno parte di queste due categorie sono oggi, qui tra noi).

Capirete quindi che non dobbiamo girare molto per trovare persone con situazioni di povertà estrema con le quali 'condividere te stessi'.

Ci saranno volte in cui questo coinvolgimento personale sarà relativamente semplice; altre volte, invece, più complicato.

Dobbiamo infatti, tra le altre cose, imparare ad aiutare nel modo giusto chi è povero, imparando a non essere manipolati o usati..

A questo proposito vi incoraggio a vedere i 3 link video (che vi avevo mostrato domenica scorsa) di interventi che vanno più in profondità sulla problematica della povertà e che ci aiutano ad avere gli strumenti giusti per venire incontro a chi si trova nella povertà.

- Concetto di povertà (Alberto Mortara) <https://youtu.be/dX9VREvU10k>
- Relazione d'aiuto nei confronti dei poveri (Alberto Mortara) <https://youtu.be/rraWsLLBeM0>
- Una chiesa per i Poveri: (G. Traettino, E. Bretscher, D. Marzano) <https://youtu.be/Wly-BpKV4rw>

Ciò che in ogni caso comprendiamo da questo passo in **Isaia 58** è che Dio si aspetta da noi un coinvolgimento personale - e non distaccato - verso chi è povero.

Dividere il pane con qualcuno, per esempio, significa anche passare del tempo con questa persona e conversare con lei.

Esempio di un uomo fatto di crack che lunedì scorso insisteva perché io con i miei collaboratori mangiassimo per terra insieme con lui quello che aveva da mangiare, servito con le sue mani sporche e con pezzi di cibo che faceva continuamente cadere per terra in un vicolo sporco di Genova.

"*Dividere il pane*" include anche il cercare di capire che cosa sta succedendo a quella persona; essere consapevoli dei reali bisogni che ha.

Vuol anche dire cercare delle opportunità di coinvolgimento e non solo essere costretti a farlo (a volte può anche essere questo il caso).

I poveri, certo, hanno bisogno di sostegno economico; ma insieme a quello, hanno bisogno di sapere che hanno un valore e sono preziosi agli occhi di Dio. Non sono soltanto un 'caso difficile' che ha bisogno di essere risolto, ma sono persone per le quali Cristo è morto.

Isaia 58:7 Digiunare significa dividere il pane con chi ha fame, aprire la casa ai poveri senza tetto, dare un vestito a chi non ne ha, non abbandonare il proprio simile (altri traducono "*che tu non ti nasconda a colui che è carne della tua carne*").

Il *non nascondersi* ha a che vedere con la nostra disponibilità.

E' molto facile formulare in un solo decimo di secondo ragionamenti del tipo:

"*Quello che ho davanti è un caso troppo complicato e quindi faccio finta di niente*".

Guarda caso proprio quando stai per incontrare quella persona in bisogni estremi fai qualcosa per dare l'idea che non ti stai accorgendo di quello che hai davanti (Es. telefonare col cellulare a qualcuno - o fare finta di farlo - ed avere lo sguardo rivolto da tutta un'altra parte, come se non vedessi quella persona nel bisogno).

Come credenti siamo chiamati a offrire il **pronto soccorso**; un po' come chi offre il primo soccorso a seguito di un incidente. Il compito di chi si occupa del pronto soccorso non è quello di prendere le misure per stabilire chi ha causato l'incidente e chi è lo ha subito. Il suo compito, invece, è quello di vedere la gravità della situazione e intervenire in modo saggio (vedi i link dei video) coinvolgendosi personalmente per fare in modo che le vite delle persone ferite possano essere salvate.

Le persone intorno a noi (e non solo i poveri) stanno morendo, hanno bisogno di Gesù, hanno bisogno di capire quanto Lui le ami....." *ecco perché farò tutto quello che è nelle mie possibilità e che può essere veramente utile per loro*".

Siamo una sola razza; siamo la **razza umana**.... Non mi interessa quale sia il colore della tua pelle o la tua nazionalità ma voglio prendermi cura di te perché sei stato fatto a immagine di Dio. Possiamo anche venire da realtà diverse, sistemi di valori diversi, religioni diverse, ma possiamo essere d'accordo su questo; entrambi siamo esseri umani, carne della nostra carne. Esempio di quando troviamo un nostro connazionale all'estero. Nella nostra nazione non lo avremmo considerato.

"Ti amo e voglio prendermi cura di te. Cristo è morto per me e anche per te e desidero che tu sappia che sto facendo quanto mi è possibile per dimostrarti l'amore che Lui ha per te. Ecco perché farò qualsiasi cosa mi è possibile per 'dividere il mio pane' con te."

Proverbi 22:2 Il ricco e il povero hanno questo in comune: li ha fatti tutti e due il Signore. Questo ci fa comprendere che nessuno è meglio di qualcun altro.

Tu e io possiamo anche beneficiare più di altri della grazia e provvidenza di Dio ma le persone più o meno agiate di te fanno parte della tua stessa famiglia umana. Proprio per questo abbiamo una responsabilità nei confronti delle persone che ci circondano. Siamo chiamati a trattarli come facenti parte della nostra famiglia; perché, di fatto, sono veramente parte di essa; carne della nostra carne, appartenenti alla 'famiglia umana'.

CONTINUA NELLA PROSSIMA PREDICAZIONE DEL PAST. DANIELE MARZANO

Aiutando chi è povero (parte 2)

Verso il Natale e oltre.....

Sintesi del messaggio e domande per i Piccoli Gruppi

Breve riassunto del messaggio precedente:

Perché dovremmo avere un cuore rivolto verso i poveri?

2) Perché Dio stesso ha a cuore i poveri.

Deuteronomio 15:7,8,10 Salmo 42:1 Giobbe 12:5 Luca 4:18

Messaggio di oggi:

2) Perché ogni persona ha un valore ed è preziosa agli occhi di Dio

Isaia 58:2-12

Dio non è interessato a una religione individuale dove al centro di tutto ci sono io.

Fino a che punto stiamo agendo con *'giustizia'*?

Ciò di cui si sta parlando in **Isaia 58** non ha solo a che vedere con i tuoi soldi ma con **TE!**

'Dividere il pane' con qualcuno significa anche passare del tempo con questa persona e conversare con lei.

I poveri hanno bisogno di sostegno economico; ma insieme a quello, hanno bisogno di sapere che hanno un valore e sono preziosi agli occhi di Dio.

Il *'non nascondersi'* ha a che vedere con la nostra disponibilità.

Come credenti siamo chiamati a offrire il **primo soccorso**.

Proverbi 22:2

Domande per i Piccoli Gruppi

Nota per l'animatore del Piccolo Gruppo. Non devi necessariamente affrontare tutte le domande scritte in questo foglio. Scegli quelle che ritieni più opportune per la realtà del tuo Piccolo Gruppo. Ti incoraggiamo anche a formulare tu delle domande pertinenti al tema del messaggio. Fai attenzione a chi nel gruppo tende a uscire fuori tema e fai anche attenzione a quello che lo Spirito Santo vorrà fare durante l'incontro anche se tu non lo avevi preventivato.

1) Leggete insieme **Isaia 58:1-12**

2) In base a cosa si stabilisce il valore di una persona?

3) In che modo posso sapere se il mio rapporto personale con Dio è basato sui MIEI bisogni oppure sulle esigenze di Dio e i bisogni del mio prossimo? Quali sono i segnali nel mio comportamento e nei miei pensieri che mi fanno capire di essere approdato ad una *'religione'* basata sull'IO invece che su DIO?

4) Cosa significa la parola GIUSTIZIA sulla base di quello che Dio dice in Isaia 58?

5) Cosa significa, di fatto, *'dividere il pane con chi ha fame'*?

